



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000175
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto murale
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Trionfo della divina Sapienza
SGTT	Titolo	Trionfo della divina Sapienza
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna

PVCL Località Ravenna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT Tipologia biblioteca

LDCQ Qualificazione comunale

LDCN Contenitore Biblioteca Classense

LDCU Denominazione spazio viabilistico via Baccharini, 3

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XVIII

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1714

DTSF A 1714

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTR Riferimento all'intervento esecutore

AUTN Autore Mancini Francesco

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1679/ 1758

AUTH Sigla per citazione 00025053

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISL Larghezza 600

MISN Lunghezza 1200

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto

Nella composizione, perfetta per vivacità di colorito, il trionfo della Sapienza eterna, con l'elmo in capo e ispirata dall'Alto, ordina alla Teologia, alla Filosofia e ad altre scienze di abbattere lo Scisma, l'Ignoranza e l'Eresia, rappresentati, il primo da un uomo bendato, e perciò cieco volontario; la seconda, da una donna, bendata anch'essa; e la terza da una vecchia floscia e sterile nelle mammelle, che tiene in mano un librone da cui escono sibilanti le vipere. Tutte queste creature di orgoglio e di presunzione precipitano nel baratro infernale, pronto a inghiottirle.

NSC Notizie storico-critiche

Grandiosa è l'opera di Francesco Mancini nel monastero Classense di Ravenna. Qui il monaco camaldolese Pietro Canneti di Cremona, erudito, valente oratore e scrittore, vagheggiava da tempo l'idea di creare una biblioteca che alla ricchezza e all'abbondanza dei codici e dei volumi aggiungesse lo splendore artistico delle sale destinate a contenerli. Divenuto poi abate e generale dell'Ordine, pensò di tradurre in atto i suoi disegni, e da Bologna, dove lo aveva conosciuto, condusse con sé un intagliatore in legno, tale Fausto Pellicciotti da Lucca che allora era in età di 30 anni, vestendolo dell'abito religioso in qualità di converso. La sala destinata alla biblioteca era detta dell'Accademia, perché vi si radunavano congreghe d'indole letteraria, e per adattarla convenientemente vi si lavorò dal 1707 al 1713, spendendovi una somma superiore ai 1500 scudi (Ravenna, Biblioteca Classense, Miscellanea 12, n. 4. Memoria scritta nel 1759, riguardante alcuni Religiosi artefici). L'artista lavorò intorno a tale opera circa venti mesi, e i monaci, oltre gli alimenti per lui e l'averne fornito i colori e quanto era necessario all'uopo, gli diedero un compenso di 600 scudi, accresciuto su quello del primo contratto, che stabiliva 500 scudi soltanto; e questo, "per maggior onore del S.r Francesco" e "per sua opera virtuosa" (Archivio Storico, Monaci Camaldolesi, Libro Mastro; dal 1704 al 1711, n. 490). Secondo Pietro Zampetti, che ne ha scritto recentemente (1991, IV, p. 147), "l'affresco appare poco felice, smorto nelle immagini, stanco nel cromatismo, senza una interna vitalità". In effetti la complessa allegoria è rappresentata da goffe ed esili figurine che, disposte in una banale soluzione inventiva in diagonale, appaiono come sperdute nel troppo vasto spazio del soffitto. Ma i colori hanno una freschezza e una trasparenza tutt'altro che disprezzabili. Tuttavia, è ben vero che, a confronto con la prova, così convincente, del Carro del Sole, conservato nell'ex-palazzo Albicini di Forlì, e con le due ampie tele che si fronteggiano nella stessa sala della Biblioteca Classense (cfr. nctn 00000027 e 00000028), vigorose e ricche di vitalità esecutiva, l'affresco in esame appare deludente. Ripercorrendo il catalogo del Mancini, alle testimonianze di Forlì e Ravenna testè citate si può al momento accostare solo la Sibilla Cumana di Palazzo Bonaccorsi a Macerata, anch'essa ragionevolmente databile prima del definitivo trasferimento

dell'autore a Roma, cioè circa al 1713-1714, e per la quale è interessante notare che il Miller (1963) scrive di una sorprendente indipendenza del Mancini nei confronti del suo maestro Cignani.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione 00039139

BIBN V., pp., nn. pp. 114-116

BIBI V., tavv., figg. fig. 37

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2007

CMPN Nome Guglielmo M.